

carico della fiscalità generale che rappresentano i “trasferimenti” annuali dal bilancio pubblico all’INPS con “Legge di Bilancio” per fronteggiare le spese (prevalentemente assistenziali) erogate da INPS sulla base delle leggi vigenti.

Tabella 7.5 - La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)

La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Quota GIAS (tabella 1 a)	33.356,00	36.045,00	35.228,00	35.582,00	35.824,10	37.779,00	39.994,00
Quota GIAS gestioni ex INPDAP (tab 1a nota 3)	7.553,00	9.169,60	8.967,25	9.613,18	9.355,25	11.495,45	13.602,00
Prestazioni assistenziali (1)	23.233,00	23.532,00	24.022,40	25.133,80	25.312,90	25.772,00	27.996,00
Pensionamenti anticipati , esodati e varie	3.312,00	3.426,00	2.753,35	2.370,11	2.245,75	3.381,75	1.205,00
Totale interventi per oneri pensionistici/assistenziali	67.454,00	72.172,60	70.971,00	72.699,09	72.738,00	78.428,20	82.797,00
Sgavi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni, a carico GIAS, + interventi diversi	16.087,00	18.052,00	22.603,00	23.315,91	19.424,00	18.317,00	19.938,00
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico GIAS	10.387,00	8.794,00	8.695,00	8.067,00	7.129,00	7.106,00	24.486,00
Oneri a sostegno della famiglia	3.856,00	4.033,00	4.502,00	5.485,00	5.835,00	6.012,00	9.852,00
Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali (ex tbc)	656,00	622,00	603	583	540	528	496
Reddito e pensione di cittadinanza						3.879	7.189
Totale a carico della fiscalità generale	98.440,00	103.673,60	107.374,00	110.150,00	105.666,00	114.270,20	144.758,00
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle imposte)	56,8%	59,89%	63,64	65,19	60,70	64,90	81,08
Spesa pensionistica netto tasse ma al lordo GIAS pubblici e integrazioni al minimo (per memoria)	173.207,00	173.113,00	168.731,00	168.957,00	174.093,00	176.061,00	178.542,00
Contributo dello Stato per gestione statali	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00

(1) il dato comprende le invalidità civili, indennità accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, quattordicesima e importo aggiuntivo; sono escluse le integrazioni al minimo perché sono pagate dalle singole gestioni interessate, anche se rifinanziate in parte dalla GIAS

La prima voce in tabella 7.5, “*gli interventi per oneri pensionistici e assistenziali*” si compone dei seguenti interventi:

a) la GIAS indicata in tabella 1.a per 39,994 miliardi che comprende la “quota parte a carico dello Stato, di ciascuna pensione erogata” (si veda il capitolo 4.2) che riguarda soprattutto per le vecchie pensioni a carico delle gestioni dei lavoratori autonomi, dei Coltivatori diretti (CDCM) ante 1989, degli enti soppressi tra cui l’ex Enpao (ente ostetriche soppresso), le invalidità ante legge n. 222/1984, e altri oneri relativi a prepensionamenti a seguito di ristrutturazioni aziendali (poste, ferrovie, compagnie aeree, siderurgia, settore carta, porti, che assieme, portano in “dote” passivi rilevanti e le baby pensioni del pubblico impiego. Si tratta prevalentemente di trasferimenti *assistenziali* sulle pensioni erogate prima del 1996 che non riguardano le pensioni in regime contributivo, misto e neppure quelle oltre tre volte il minimo. **b)** la quota GIAS di assistenza trasferita alle gestioni degli statali (tabella 1.a); **c)** le prestazioni assistenziali che sono ampiamente trattate nel capitolo 5 in *tabella 5.6*; **d)** gli oneri per le pensioni anticipate, prepensionamenti, le salvaguardie per gli “*esodati*” e altre anticipazioni.

La seconda voce riguarda i trasferimenti dalla GIAS alle gestioni per le *sottocontribuzioni*, gli sgravi contributivi totali o parziali (ad esempio quelli previsti nel Jobs Act, o per il Sud) e le diverse agevolazioni contributive che tutti i Governi hanno concesso in alternativa alle deducibilità fiscali o ai crediti d’imposta che però oggi pesano sul bilancio dello Stato per quasi 20 *miliardi* l’anno (oltre 1 punto di PIL) ai quali vanno aggiunti i 6,5 miliardi erogati dalla *GPT* (vedasi tabella 4.5) e i 10,8 miliardi che lo Stato versa alla gestione dei pensionati dello Stato per coprire le mancate contribuzioni, le baby pensioni e le modalità di calcolo della pensioni molto favorevoli. *Si tratta ormai di importi superiori al deficit annuale di sistema che minano la sostenibilità di medio lungo termine e sul quale occorrerebbe più di una riflessione soprattutto oggi che si pensa a nuovi sgravi totali al Sud.* Seguono gli oneri per il mantenimento del salario in caso di inoccupazione, gli oneri a sostegno delle famiglie a basso reddito (assegni al nucleo familiare), gli oneri relativi al Reddito e alle pensioni di Cittadinanza che hanno sostituito il REI.

In totale, quindi, ***il costo di queste attività assistenziali a carico della fiscalità generale*** è ammontato nel 2020 a ***144,758 miliardi di euro*** contro i ***114,27*** del 2019 e i ***105,66*** del 2018⁷. Come si evince dalla ***tabella 7.5***, i trasferimenti a carico della fiscalità sono passati dai ***73 miliardi*** del 2008 al valore del 2019 (senza contabilizzare i 10,8 miliardi per gli statali) con un incremento strutturale di 41,27 miliardi con un tasso di crescita annuo superiore al 4,5%, molto sopra l'inflazione, il PIL e addirittura quasi 3 volte superiore all'incremento della spesa per pensioni; ormai questa spesa è inferiore di soli 11 miliardi rispetto a quella delle ***pensioni*** al netto dell'IRPEF e incide sul PIL per circa 8 punti percentuali, eguagliando e superando ***l'importo della spesa sanitaria*** per gli anni 2019 e 2020. L'incremento della spesa a carico della fiscalità generale è costato cumulativamente tra il 2008 e il 2019 oltre ***263 miliardi***, una cifra enorme che si sarebbe potuta spendere meglio per la formazione, la ricerca e lo sviluppo. Tuttavia, ci si sarebbe aspettato che questa enorme "redistribuzione" di denaro se non "abolita" come qualcuno aveva affermato, avrebbe comunque ridotto di molto sia la povertà assoluta sia quella relativa.

Invece i dati Istat ci dicono il contrario: la povertà assoluta è quasi raddoppiata passando dal 3,95% al 6,51% del 2019 dopo il picco del 7% nel 2018 (da 2,11 milioni di persone a oltre 4,5 milioni) e infine al 7,8% del 2020 che però è poco significativo per via della crisi pandemica. La povertà relativa è passata dalle 6,5 milioni di persone a quasi 9 milioni. È evidente che qualcosa non ha funzionato e che occorre un grande ripensamento delle politiche di riduzione della povertà che non si risolvono distribuendo soldi ma fornendo servizi veri, presa in carico dei soggetti e prova dei mezzi per far uscire dalla povertà (spesso educativa) molte persone (spesso affette da dipendenze). A queste cifre andrebbero poi aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali erogate direttamente alle famiglie che non risultano nelle spese per *welfare* a causa di carenze nella contabilità nazionale, ma che abbiamo stimato, sulla base dei dati RGS (***tabella 7.2***), in oltre 11 miliardi, escludendo gli sgravi fiscali, le detrazioni e i vari bonus fiscali.

Tabella 7.6 - Raffronto tra l'andamento della spesa a carico della fiscalità generale e la povertà

Andamento della spesa sociale e della povertà														incrementi
Povertà assoluta	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2008/2019
Famiglie povere (in migliaia)	937,0	969,2	979,8	1.081,3	1.398,1	1.613,7	1.469,6	1.582,0	1.619,2	1.777,5	1.822,0	1.674,0	2.007,0	78,66%
Persone (in migliaia)	2.113,0	2.318,0	2.472,0	2.652,0	3.552,0	4.420,0	4.102,0	4.598,0	4.742,0	5.058,0	5.040,0	4.593,0	5.602,0	117,37%
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	3,95	4,0	4,0	4,30	5,65	6,32	5,7	6,1	6,3	6,87	7,0	6,51	7,8	
Povertà relativa	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2019	
Famiglie povere (in migliaia)	2.377,1	2.331,8	2.361,3	2.460,0	2.722,5	2.644,8	2.654,0	2.678,0	2.734,1	3.170,8	3.049,5	2.971,0	2.637,0	24,98%
Persone (in migliaia)	6.505,0	6.249,0	6.657,0	6.652,0	7.684,0	7.822,0	7.815,0	8.307,0	8.465,0	9.368,0	8.987,0	8.834,0	8.047,0	35,80%
% incidenza povertà sul totale delle famiglie	9,87	9,55	9,57	9,87	10,8	10,36	10,3	10,4	10,6	12,26	11,8	11,56	10,26	
Spesa sociale a carico della fiscalità generale	73.000	78.000	82.000	85.000	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270	144.758	56,53%
Incremento %		6,85%	5,13%	3,66%	4,71%	4,16%	6,19%	5,32%	3,57%	2,59%	-4,07%	8,14%	26,68%	

Numero delle famiglie censite da Istat per il 2019 pari a 25.700.000; composizione famiglie: con 1 componente il 33%; 2, 27,7%; 3, 19%; 4, 15,3%; 5 e più 5,2%; a dicembre 2020 sono 1,25 milioni i nuclei familiari beneficiari di Pensione-Reddito di Cittadinanza, con 2,9 milioni di persone coinvolte e un importo medio di 528 euro. Il 61% dei nuclei percettori con il 65% delle persone coinvolte (764.697 nuclei, 1.871.651 persone) risiede al Sud e nelle isole con un importo medio superiore del 7% sulla media nazionale.
[Fonte: osservatorio INPS]

A riprova che la spesa assistenziale è il vero punto debole del sistema di protezione sociale sia perché è regolata da un numero eccessivo di leggi, sia perché manca una banca dati fondamentale

⁷ Come abbiamo rimarcato nello scorso Rapporto la riduzione di spesa tra il 2017 e il 2018 è evidentemente un "artificio contabile" perché proprio nel 2018 la spesa era aumentata per l'introduzione del REI e della 14° mensilità.

per il monitoraggio e la lotta contro gli abusi e sia perché, come abbiamo detto, a ogni Governo o campagna elettorale la politica promette sempre nuove prestazioni o ampliamenti di quelle esistenti senza mai procedere ad una razionalizzazione, la **tabella 7.7** evidenzia il numero delle prestazioni che sono dettagliate nelle tabelle **5.6** e **D1** (*serie storica 2011-2020 su sito web*); le prestazioni assistenziali comprendono le rendite per gli invalidi civili, l'indennità di accompagnamento, le pensioni e gli assegni sociali e le pensioni di guerra; le **altre prestazioni assistenziali** riguardano le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali, la quattordicesima e gli importi aggiuntivi. Nel 2020 le **prestazioni assistenziali**, cioè quelle totalmente a carico della fiscalità generale, sono state **4.116.992**⁸, per un costo totale annuo di **23,878 miliardi**, 1 miliardo in più rispetto al 2019 e in costante aumento negli ultimi 9 anni mentre si riducono le pensioni di guerra (che dal 2014 comprendono anche gli indennizzi della legge n. 210/92) in calo fisiologico e costante (*vedasi tabella 5.6*).

Tabella 7.7 - Il numero delle prestazioni assistenziali e dei pensionati assistiti

IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Numero di prestazioni assistenziali	3.694.183	4.040.626	4.104.413	3.790.876	3.723.945	3.768.149	3.709.993
Altre prestazioni assistenziali	4.740.463	4.774.000	4.224.760	4.035.448	3.836.191	3.639.204	3.976.508
<i>di cui integrazioni al minimo</i>	<i>3.469.254</i>	<i>3.318.021</i>	<i>3.181.525</i>	<i>3.038.113</i>	<i>2.909.366</i>	<i>2.778.509</i>	<i>2.648.653</i>
Totale pensionati assistiti (al netto delle duplicazioni)	8.434.646	8.814.626	8.329.173	7.826.324	7.560.136	7.407.353	7.686.501
in % sul totale pensionati	51,88%	54,48%	51,85%	48,79%	47,24%	46,19%	47,92%
Totale pensionati	16.259.491	16.179.377	16.064.508	16.041.852	16.004.503	16.035.165	16.041.202

Le altre prestazioni assistenziali comprendono: le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e l'importo aggiuntivo; non considerano le prestazioni di 14° mensilità.

Al numero dei trattamenti assistenziali totalmente assistiti occorre però sottrarre i **406.999** trattamenti duplicati relativi a coloro che percepiscono contemporaneamente la pensione di invalidità e l'indennità di accompagnamento; pertanto, sommando i titolari di sola pensione di invalidità, **607.780** con quelli con la sola indennità **1.757.459** e con i **406.999** percettori di entrambe le prestazioni si arriva a **un totale di 2.772.238 invalidi civili**. A questi si aggiungono i percettori di pensioni o assegni sociali (803.441) e di pensioni di guerra (134.314), per un totale di **3.709.993 pensionati con prestazioni totalmente assistite**.

Le altre prestazioni assistenziali a carico della fiscalità generale (oltre all'integrazione al minimo che pur essendo assistenziale è a carico delle gestioni previdenziali) sono: **a) le maggiorazioni sociali** (tra cui l'ex milione al mese introdotto dal Governo Berlusconi nel 2002) destinate ai redditi bassi ed erogate per il 70,5% a donne con importi medi annui di circa 2.302 euro; **b) la quattordicesima mensilità**, istituita dalla legge n.127 del 7/8/2007, la cui platea è stata ampliata dalla Legge di Bilancio per il 2017, corrisposta ai titolari di pensione con 64 anni e più, il cui reddito pensionistico complessivo fino al 2016 non doveva superare 1,5 volte il trattamento minimo, limite elevato dal 2017 fino a 2 volte il trattamento minimo del FPLD; per il 2021 è corrisposta ai titolari di pensione tra 1,5 e 2 volte il trattamento minimo con un importo medio di 546 euro l'anno, con beneficiari per oltre il 70% donne; **c) l'importo aggiuntivo delle pensioni** di cui beneficiano **541.535 pensionati**, di cui l'80% donne; previsto dalla legge finanziaria per il 2001 (legge 23/12/2000 n. 388) a favore di titolari di pensioni che non superano l'importo del trattamento minimo del FPLD. Poiché le maggiorazioni sociali possono essere erogate ai beneficiari dell'integrazione al minimo, di assegni e pensioni sociali, agli invalidi civili totali, ai sordomuti e

⁸ Le duplicazioni relative ai soggetti che contemporaneamente sono percettori sia della pensione di invalidità civile sia dell'assegno di accompagnamento, sono state eliminate. Sempre per evitare duplicazioni non è stata conteggiata la 14° mensilità perché i beneficiari sono in genere fruitori di prestazioni assistenziali quali integrazione al minimo, importo aggiuntivo, maggiorazioni sociali e altre prestazioni assistenziali.

ciechi civili totali di età superiore ai 70 anni (salvo casi derogati) e con redditi inferiori a 8.476,26 euro e se coniugati con reddito familiare inferiore a 14.459,9 euro, mentre l'importo aggiuntivo per il 2020 pari a 154,94 euro non può essere erogato alle prestazioni sociali ma solo alle pensioni non superiori al trattamento minimo, si possono stimare duplicazioni per circa 357.350 prestazioni⁹ per cui in totale le altre prestazioni assistenziali in pagamento nel 2020, indicate in tabella 5.6, hanno visto come beneficiari **3.976.508 pensionati**.

Sommando i beneficiari delle prestazioni totalmente e parzialmente assistenziali, al netto delle duplicazioni e non considerando la 14° mensilità, il totale è di **7.686.501** pensionati parzialmente o totalmente assistiti, pari al 47,9% dei **16.041.202 pensionati totali**. A queste andrebbero sommate almeno un terzo delle 156.213 **pensioni di cittadinanza**¹⁰ (136 mila nel 2019) che hanno coinvolto 177.557 cittadini per un importo medio mensile di 251,91.

Infine, se sommiamo le prestazioni di invalidità civile che abbiamo calcolato più sopra (2.772.238) con le invalidità INPS, settori privato e pubblico (1.037.920) e le invalidità Inail (677.917) otteniamo che il totale degli invalidi assistiti è di **4.488.075, pari al 28% dei pensionati**.

Fa oggettivamente riflettere un Paese appartenente al G7 come l'Italia che ha **7.502.316** pensionati totalmente o parzialmente assistiti (soggetti che in 65/67 anni di vita non sono riusciti a versare neppure 15 anni di contributi regolari) e che costano **27,996 miliardi** (terza voce della tabella 7.5), oltre a **3.764.530** percettori reddito e pensione di cittadinanza (dati INPS, agosto 2021) e 1,7 milioni di invalidi INPS e Inail. In pratica **assistiamo almeno 13 milioni di connazionali**, una situazione che non corrisponde alle condizioni economiche del Paese tanto più che a differenza delle pensioni finanziate da imposte e contributi, queste prestazioni sono **completamente a carico della fiscalità generale e non sono soggette a imposizione fiscale**.

I provvedimenti di Quota 100 (APE sociale, Opzione Donna, precoci, gravosi, anticipate), di cui facciamo cenno nel capitolo 2, hanno aumentato il numero dei trattamenti di natura previdenziale che negli ultimi anni si erano ridotti per gli effetti delle riforme di sistema; purtroppo aumentano anche le prestazioni di natura assistenziale, sia per le "promesse" politiche, sia perché la "macchina" organizzativa, cioè l'anagrafe generale dell'assistenza, non esiste (vedasi tab A9 in appendice).

La spesa per la LTC: all'interno della spesa assistenziale, la quota che possiamo classificare come spesa per la **non autosufficienza** (LTC) è pari alla somma relativa alle pensioni di invalidità civile e all'indennità di accompagnamento che, per il 2019, ammonta a **17,98 miliardi** (circa 1,1 punto di PIL. Sommando anche la componente di spesa più strettamente sanitaria l'onere pubblico per la non autosufficienza sale nel 2020 all'**1,9%** del PIL¹¹ cui si deve sommare la quota a carico delle

⁹ Per il 2020, su un totale di 4.466.873 prestazioni (assegni e pensioni sociali, invalidità civile e integrazione al minimo), le duplicazioni sono stimate nell'8% (7% per il 2019).

¹⁰ La pensione di cittadinanza P.d.C è una prestazione economica mensile in favore dei nuclei familiari composti esclusivamente da persone con età superiore a 67 anni, oppure in cui convivono almeno un componente di età pari o superiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza. L'importo massimo della PdC per un single è di 780 euro e non può essere inferiore a 480 euro; per una coppia, l'importo massimo 1.170 euro. Nel caso il richiedente percepisca già una pensione, verrà versata la differenza attraverso la P.d.C. L'importo spettante per la pensione di cittadinanza è composto da: una integrazione del reddito familiare fino a 7.560 euro annui; per i nuclei che vivono in affitto integrazione del canone annuo di locazione fino a un massimo di euro 3.360 annui, oppure, un massimo di 1.800 euro annui ai nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà per il cui acquisto opera un mutuo sottoscritto da un componente del nucleo familiare.

¹¹ In base ai dati della RGS (le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sociosanitario; rapporto n. 22/2021), la parte erogata a soggetti con più di 65 anni rappresenta il 74,1%. La componente sanitaria e le indennità di

famiglie evidenziata nel capitolo 6. Resta il fatto che l'Italia è il Paese con il maggior invecchiamento ma ad oggi carente di una normativa e di relativi fondi per la non autosufficienza.

7.3 Il finanziamento della spesa sociale

La sostenibilità dei sistemi di protezione sociale dipende da molti fattori, tra cui la demografia, l'occupazione, i tassi di sviluppo ma soprattutto la capacità di finanziamento attraverso i contributi sociali e le imposte. Scorporando la spesa sociale italiana pari a 510, 258 miliardi, possiamo dire che il *sistema pensionistico*, al netto della quota assistenziale, presenta un deficit dovuto prevalentemente al cosiddetto debito latente derivante da pensioni erogate prima dell'andata a regime della riforma Dini del 1995 ma che al netto del carico fiscale presenta un bilancio in attivo (tabella 7.4); lo stesso vale per la gestione Inail e per la gestione GPT (prestazioni temporanee) esaminata al capitolo 4 che tuttavia per l'anno 2020 presenta, dopo molti anni, un saldo in passivo dovuto totalmente alla pandemia e che sarà recuperato tra il 2022 e 2023. Queste tre gestioni sono sostenute da contributi di scopo che ne consentono un sostanziale equilibrio. Restano da finanziare la spesa sanitaria e quella assistenziale che non avendo "contributi scopo" devono essere finanziati con la fiscalità generale e segnatamente le imposte dirette. La *tabella 7.8* indica le entrate tributarie totali dello Stato nel 2020 che abbiamo stimato sulla scorta dei dati indicati nel DEF e sulla base della nostra indagine annuale sulle dichiarazioni dei redditi e le entrate tributarie. Per finanziare i 123,474 miliardi della spesa sanitaria, i 144,758 miliardi di spesa assistenziale a carico della fiscalità generale e gli 11,3 di *welfare* degli enti locali (279,53 miliardi totali), occorrono tutte le imposte dirette che negli anni presentano saldi attivi o passivi; nel 2020, come si evince dalla tabella, le minori entrate e le maggiori spese causate dalla pandemia presentano un deficit di - 49.239 che va a incrementare il debito pubblico descritto in apertura di capitolo. Di conseguenza per finanziare il resto della spesa pubblica (istruzione, giustizia, infrastrutture, macchina amministrativa ecc.) rimangono le residue imposte dirette, tutte le indirette, ed essendo ancora insufficienti si fa ricorso a nuovo "debito".

accompagnamento coprono complessivamente l'86,2% della spesa complessiva (rispettivamente, il 42,2% e il 43,9%), mentre il restante 13,8% è rappresentato dalle altre prestazioni assistenziali.

Tabella 7.8 - Entrate dello Stato (dati in milione di euro)

Tipologia Entrate/anni	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Entrate tributarie									
DIRETTE (3)									
Irpef ordinaria (imposta al lordo bonus 80 €)	152.270	152.238	151.185	155.429	156.047	157.516	164.240	165.117	161.484
Irpef ordinaria (dal 2014 al netto bonus 80€) (1)	152.270	152.238	145.108	146.193	146.679	147.967	154.350	155.180	151.766
Ires	30.000	31.107	32.486	33.332	34.125	34.100	34.352	33.555	33.564
Imposta sostitutiva (Isost) (3.1)	9.227	10.747	10.083	10.000	9.022	8.541	8.161	8.281	8.245
TERRITORIALI (3)									
Addizionale regionale (1)	10.730	11.178	11.383	11.847	11.948	11.944	12.310	12.311	12.047
Addizionale comunale (1)	3.234	4.372	4.483	4.709	4.749	4.790	4.963	5.072	4.732
Irap	34.342	31.278	30.468	27.656	22.773	23.618	24.121	25.168	19.939
TOTALE IMPOSTE DIRETTE (4)	239.803	240.920	234.011	233.738	229.296	230.960	238.257	239.567	230.293
IMPOSTE INDIRETTE TOTALI (3)	246.110	238.675	248.207	250.202	242.016	248.384	254.428	257.910	228.890
altre Entrate correnti (2)	70.024	77.139	76.120	76.085	75.820	79.965	80.676	84.047	78.304
Entrate totali (4)	555.937	556.734	558.338	560.025	547.132	559.309	573.361	581.524	537.487
Per memoria Entrate totali nel DEF al netto contributi sociali (4.1)		556.734	562.258	569.542	567.181	578.782	583.993	599.354	543.216
Spesa sanitaria (senza rettifica MEF)		110.044	111.028	111.224	112.504	113.611	115.410	115.448	123.474
Spesa assistenziale (5)	89.000	92.700	98.440	103.674	107.374	110.150	105.666	114.270	144.758
Welfare enti locali (6)	9.690	9.656	9.696	9.818	9.900	10.919	11.000	11.300	11.300
Spesa sanitaria, assistenziale e welfare Enti Locali (7)		212.400	219.164	224.716	229.778	234.680	232.076	241.018	279.532
Differenza imposte dirette e spesa sociale		28.520	14.847	9.022	-482	-3.720	6.181	-1.451	-49.239

(1) Compresa Irpef a carico delle pensioni; (2) Somma di imposte in conto capitale + altre entrate correnti + altre entrate in conto capitale (Dato rilevato dal DEF). **DATI IN VERDE** ricavati dal **DEF 2021** e per la suddivisione dei tributi, da Franco Mostacci (aggiornamento al 6/10/21).

(3) Tutti i dati sono desunti dai DEF e NADEF (documento economia finanza e nota aggiornamento) degli anni dal 2013 ad aprile 2020; Per il 2019 le previsioni in assenza di consuntivi sono in verde e calcolate in base all'incremento del PIL. Verifiche in MEF e Mostacci.it. (3.1) Dal 2017 l'imposta sostitutiva contiene anche la cedolare secca, l'imposta sui premi di risultato e altre entrate tra cui quella sulle plusvalenze dei Fondi Pensione; in totale per il 2019 vale circa 10 miliardi (vedasi capitoli successivi)

(4) Rispetto al DEF il totale imposte dirette utilizzato in tabella è al netto del bonus da 80 € e successivi ampliamenti sull'Irpef ordinaria, poiché calcoliamo solo le entrate effettive; (4.1) nel 2020 i contributi sociali si sono ridotti a 224 miliardi mentre, **secondo il DEF 2021 le entrate totali** sono passate da 843,102 miliardi a 789,359 miliardi (- **53,743 miliardi**). (5) sono escluse le integrazioni al minimo e le maggiorazioni sociali del settore privato e la Gias dei dipendenti pubblici che sono finanziate impropriamente dai contributi sociali.

(6) Stima su dati RGS e regioni; (7) E' esclusa in questi conteggi il sostegno alla casa che secondo stime vale 0,6% del PIL; zero per Istat

È ovvio come una siffatta situazione sia poco sostenibile nel medio termine sia per l'eccessivo peso dell'assistenza ma soprattutto per l'elevato livello di evasione ed elusione fiscale e contributiva che appare evidente esaminando le dichiarazioni IRPEF degli italiani¹². Dall'indagine emerge che il 57% degli italiani, vale a dire circa 14.535.000 famiglie su un totale censito da Istat di 25,7 milioni, vivono in media con meno di 10.000 € lordi l'anno. In dettaglio su 41.526.000 di persone che hanno presentato la dichiarazione dei redditi, 10.000.000 di cittadini hanno dichiarato di aver guadagnato in un anno redditi che vanno da situazioni addirittura negative a un massimo di 7.500 euro l'anno. Poiché gli abitanti nel 2019 erano circa 59,7 milioni a ogni dichiarante corrispondono circa 1,44 abitanti che in generale rappresentano le persone a loro carico. Pertanto, a questa prima classe corrispondono 14,44 milioni di abitanti che in base alle loro "dichiarazioni" vivrebbero per un intero anno con una media di 3.750 euro lordi l'anno (media aritmetica tra zero e 7.500) pari a 312 euro al mese da dividersi per 1,44, meno di una pensione sociale o integrata al minimo. Altri 8.100.000 contribuenti dichiarano redditi tra 7.500 e 15.000 euro; a questi corrispondono 11,66 milioni di abitanti che sulla base di quanto comunicano al fisco, vivrebbero con una media di 11.250 euro lordi l'anno pari a 938 euro al mese che deve bastare per mantenere 1,44 persone quindi un nominale per testa di 651 euro al mese, meno dell'importo previsto dal reddito di cittadinanza (780 euro). Ci sono poi altri 5.550.000 italiani che dichiarano redditi tra i 15 e i 20 mila

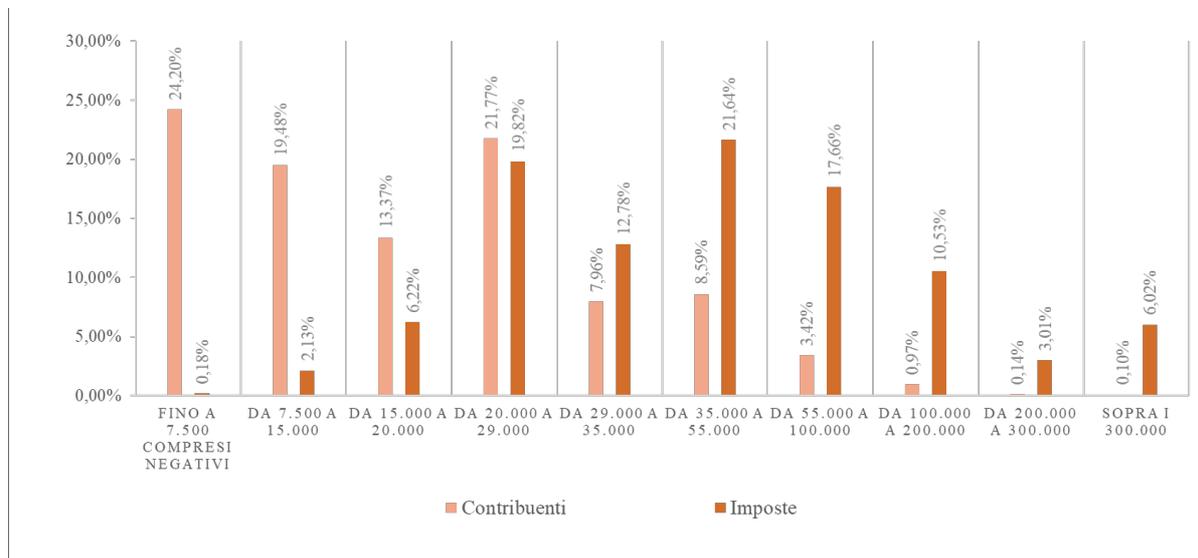
¹² I dati sono tratti dall'Osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate 2021 "**Le dichiarazioni dei redditi 2019 ai fini IRPEF e l'analisi delle imposte dirette e indirette per importi, tipologia dei contribuenti e territori negli ultimi 12 anni**" realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali elaborando una serie di indicatori sulla base dei dati diffusi dal MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2019 presentate nel 2020. L'Osservatorio è disponibile per la libera consultazione sul sito www.itinerariprevidenziali.it.

euro lordi l'anno; per il solito calcolo, a costoro corrispondono 8 milioni di abitanti che vivono con una media di 17.500 euro lordi l'anno da dividersi per 1,44. Riassumendo, i contribuenti delle prime due fasce di reddito (fino a 7.500 e da 7.500 a 15 mila euro) sono 18.140.077, pari al 43,68% del totale dei dichiaranti di cui 6,134 milioni pensionati che evidentemente hanno versato pochi o nulli contributi in 67 anni di vita. In totale questi dichiaranti pagano solo il 2,31% di tutta l'IRPEF, cioè circa 4 miliardi; a questi contribuenti corrispondono 26,130 milioni di abitanti che per il solo servizio sanitario di cui beneficiano gratuitamente, costano ad altri cittadini 50,4 miliardi; poi ci sono tutti gli altri servizi forniti da Stato, regioni, comuni, comunità montane ecc. di cui evidentemente si rendono poco conto. In totale queste prime 3 classi pari a 34,1 milioni di abitanti poco più del 57%, pagano 14,7 miliardi di IRPEF pari all'8,35% del totale d'imposta. È un dato credibile? Difficile pensare che gli abitanti di un Paese membro del G7 vivano come quelli di un Paese in via di sviluppo. Anche perché in Italia i contratti di connessione telefonica mobile (i telefonini) sono oltre 77,71 milioni cioè il 125% degli abitanti e il 97% degli italiani risulta avere almeno uno smartphone ma sono in molti ad averne almeno due. Per non parlare del gioco d'azzardo che stando ai numeri, per molti italiani è più importante della salute o di altre spese primarie; infatti, secondo i dati dell'Agenzia dei Monopoli i nostri connazionali hanno investito nel 2019 oltre 125 miliardi di euro tra gioco regolare e irregolare, cioè più della spesa sanitaria. Secondo i dati Aci il parco circolante in Italia nel 2019 è di 52.401.299 unità composto da 39.545.232 auto; solo il Lussemburgo ha più macchine dell'Italia nella Ue anche se il 56% delle vetture nel nostro Paese ha tra 5 e 20 anni di anzianità che, in quanto vecchie, costano in manutenzione più del nuovo; rispetto all'anno precedente si registra un aumento dell'1,4%. Dopo le autovetture vengono i motocicli con 6.896.048 e i veicoli commerciali e industriali con 5.775.006. Quelli che dichiarano guadagni annuali dai 35.000 in su sono solo il 13,22%, cioè 5,5 milioni, meno del 10% della popolazione ma pagano il 58,86% di tutta l'IRPEF e non godono di alcuna agevolazione, bonus, sconti; solo i bonus edilizi, la previdenza complementare e poco altro. Sommando anche i redditi da 29.000 a 35 mila risulta che il 71,5% di tutta l'IRPEF è a carico del solo 21%. I dichiaranti redditi lordi sopra i 100 mila euro (circa di 52 mila euro netti) sono solo l'1,21%, pari a 501.840 contribuenti (933 in meno sui redditi 2018) che tuttavia pagano il 19,56% (19,80 nel 2018) dell'IRPEF.

A quanto ammonta la redistribuzione in Italia in base ai redditi del 2019? Iniziamo con *la Sanità* la cui spesa totale nel 2019 è di 115,45 miliardi, pari a 1.930 € pro capite. Per garantire i servizi sanitari al 57,06% di italiani che in totale versano 14,7 miliardi di IRPEF, occorrono **51,173 miliardi** che sono a carico soprattutto del **13,22%** della popolazione con redditi da 35 mila € in su che versano il **58,86%** dell'IRPEF mentre il restante 29,72% è autosufficiente per la sanità che costa, compresa la quota della persona a carico **2.779 €** contro una imposta media pagata al netto del bonus di 4.558 € (il rapporto contribuenti/popolazione è 1,440). Poi viene la spesa per *Assistenza* a carico della fiscalità che nel 2019 è ammontata a 114,27 miliardi pari a 1.910,34 € pro capite (nel 2018 era costata 105,66 miliardi pari a 1.750,51 € pro capite); si tratta di un pro capite teorico che probabilmente è sottostimato in quanto non ne beneficiano i redditi sopra i 35 mila euro e che serve per garantire tutte le assistenze alla famiglia, ai soggetti privi di reddito, ai pensionati assistiti (quasi il 51% dei 16 milioni di pensionati), ai disoccupati e agli invalidi con bonus, sussidi e reddito di cittadinanza; per finanziare la parte di spesa non coperta dal 43,68% degli italiani senza redditi e da quelli che versano una imposta inferiore a 3.840 € (sanità + assistenza fanno 3.840 € occorrono altri **76,99 miliardi** che sono a carico prevalentemente del 13,22 cioè di 5,490 milioni di contribuenti pari a 7.905.567 di cittadini e in parte del 21,77%, che autosufficiente per la sanità con

una imposta media di 2.627 €, concorre all'assistenza per il 33% cioè 627 € su 1.910, lasciando il resto ai contribuenti di fascia più elevata. Potremmo proseguire ma ci fermiamo *all'Istruzione*, una spesa pari a circa il 3,75% del PIL, che vale circa **62,3 miliardi** con un costo pro capite di 1.041 €, questa volta a totale carico del 13,22%, per una redistribuzione pari a **54 miliardi**.

Figura 7.1 - Analisi statistiche, dichiarazioni 2020, anno d'imposta 2019



Per queste sole tre funzioni, seppur di rilevante importo (le pensioni sono escluse in quanto quelle vere pagate dai contributi sono in equilibrio), la **ridistribuzione totale è pari a 182,163 miliardi** su circa 578,5 miliardi di entrate al netto dei contributi sociali (dato relativo al DEF 2021) di cui 241 miliardi di imposte dirette (il valore è relativo ai redditi 2019); in pratica **viene redistribuito il 75,6%** di tutte le imposte dirette che va totalmente a beneficio del 57,06% di popolazione. Facendo la riprova, sulla spesa pubblica totale pari, per il 2019, a 871,003 miliardi, al netto del deficit annuo di 29,79 miliardi (dati DEF 2021) la spesa pro capite è di **14.561 €** per abitante e **solo il 4,63% dei cittadini versa un'IRPEF da 14.884 a 176.609 € e quindi sarebbe più che autosufficiente**; se si considera che le restanti imposte dirette (Ires, Irap e Isost) sono prevalentemente a carico di poco più del 13% dei contribuenti e che le imposte indirette sono proporzionate ai redditi dichiarati, la percentuale di redistribuzione aumenta ancora. Ma non c'è solo una redistribuzione tra cittadini ma anche tra zone geografiche; solo a titolo di esempio la Lombardia con circa 10 milioni di abitanti versa più Irpef di tutto il mezzogiorno (8 regioni e oltre 20,3 milioni di abitanti). Alla luce di questi dati sarebbe meglio aumentare i controlli e “prendere in carico” i cittadini bisognosi e assisterli al fine di farli uscire dalla povertà, troppo spesso “povertà educativa e sociale” molto diffusa tra la popolazione.

7.4 La situazione nel 2020 e le previsioni di breve termine

Come si evince dalla *tabella 7.1* e da quanto osservato fino a qui, il 2020 ha fatto registrare grandi problemi nei saldi previdenziali e finanziari con pesanti ripercussioni in termini di occupazione ma anche, purtroppo, di vite umane. Per il biennio 2021/22 a seguito delle rilevazioni Istat che non hanno registrato un incremento della speranza di vita della popolazione, sia i requisiti di età e anzianità contributiva per l'accesso alla pensione sia i coefficienti di trasformazione, rimarranno stabili (vedasi in appendice). La rivalutazione del montante contributivo a causa di COVID-19 porterebbe, per la seconda volta dall'entrata in vigore del contributivo in negativo la media quinquennale del PIL e quindi inciderebbe sulla valorizzazione del montante contributivo per quelli

che andranno in pensione nel 2022 con i contributi versati fino al 2020. Tale riduzione *sarà comunque neutralizzata* per effetto di quanto disposto dall'articolo 5 del DL n. 65 del 2015 che ha modificato l'articolo 1, comma 9, della legge 8 agosto 1995, n. 335 prevedendo che il tasso di rivalutazione non può mai essere negativo, salvo il recupero di quanto neutralizzato negli anni successivi; in termini reali il livello della mancata rivalutazione sarà pressoché ininfluenza in quanto l'inflazione 2020 è stata pari al - 0,2%. Pertanto, i lavoratori che andranno in pensione con decorrenza *dal 1° gennaio 2020* avranno rivalutato il montante contributivo accreditato al 31 dicembre 2018 dell'1,9945% (media quinquennio precedente dal 2014 al 2018 e inflazione 2018: 1,14%) mentre non si procederà ad alcuna rivalutazione dei contributi versati nel 2019, l'anno precedente all'andata in pensione (legge Dini 335/95) nonché gli eventuali contributi versati nel 2020 fino alla decorrenza della pensione. Quelli che andranno in pensione nel 2021 avranno rivalutato il montante contributivo accreditato al 31 dicembre 2019 dell'1,9%, circa (media quinquennio precedente dal 2015 al 2019 e inflazione 2019 = 0,60%); nessuna rivalutazione dei contributi versati nel 2020, e gli eventuali versati nel 2021 fino alla decorrenza della pensione.

Le previsioni 2021/24: (tabella 7.1) come detto il 2020 ha visto un crollo del PIL al -8,9%, un deficit al 9,6%, un'inflazione al -0,2% con un rapporto debito PIL pari al 155,6% e una perdita occupazione di 537.000 posti di lavoro (Istat) oltre alle molte partite IVA che pur essendo senza occupazione hanno mantenuto l'attività e quindi non risultano tra coloro che hanno perso il lavoro. Gli scenari previsionali, anche sulla base delle indicazioni della Nadef, sono i seguenti: nel 2021, un incremento del PIL del +6,3%, un'inflazione del 2%, un deficit alto pari al 9,4% e un nuovo debito pari a circa 131 miliardi che porta il rapporto debito/PIL al 153,5%.

Per quanto riguarda il periodo 2022/24, si utilizzano le previsioni contenute nella Nota di Aggiornamento al DEF e si ipotizza quanto segue: **1)** Quota 100 viene sostituita dall'1/1/2022 con Quota 102 (64 anni di età adeguata alla aspettativa di vita e 38 anni di contributi, auspicabilmente con un numero limitato di contribuzioni figurative al fine di premiare il lavoro); si avrà così una flessibilità in uscita tra i 64 e i 67 anni della vecchiaia; sarebbe auspicabile la reintroduzione del cosiddetto "superbonus" per chi volontariamente desidera lavorare fino ai 71 anni; **2)** un parziale rinnovo di APE sociale auspicabilmente per i soli disoccupati non reinseribili nel mercato del lavoro e Opzione Donna (58/59 anni di età e 35 di contributi con il calcolo contributivo); **3)** una soluzione per i cosiddetti lavori gravosi che non sia solo il pensionamento come accaduto finora in Italia ma, come già avviene in molti Paesi avanzati, che crei una organizzazione del lavoro e dei mestieri per consentire un prolungamento della vita lavorativa ed evitare oltre una certa età, lavori pesanti e pericolosi come quelli sui ponteggi, vicino ai forni, su mezzi pesanti e così via, prevedendo impieghi più consoni all'età; è l'invecchiamento attivo che per il nostro Paese sarà fondamentale per garantire in futuro occupazione e crescita. Ove ciò non fosse possibile, utilizzare i **contratti di espansione e i fondi di solidarietà** che anziché mettere a carico della collettività tutte le persone che non sono più reimpiegabili attraverso complesse formule tipo "APE sociale, lavori gravosi e salvaguardie", prendano in carico questi lavoratori senza scaricarne i costi sulla collettività; questi fondi, come abbiamo visto al capitolo 4, hanno funzionato benissimo per poste, trasporti, banche e assicurazioni; ce ne sono 13 più oltre 105 fondi bilaterali per la formazione (spessissimo inutile) per cui Governo e parti sociali è bene che usino questo **"terzo pilastro di integrazione al reddito"** privato, che consente ai lavoratori l'accesso anticipato con 62 anni di età e 35 di contributi (Quota 97) prevedendo però anche qualche lavoro socialmente utile per limitare le tentazioni verso il sommerso. **4)** ipotizzando altresì che fino al 2026 resterà la cosiddetta pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi per i maschi e un anno in meno per le donne che dovrebbe comunque restare anche

in futuro perché l'indicizzazione delle anzianità contributive all'aspettativa di vita è tecnicamente da correggere.

Considerando lo scenario sin qui descritto e tenendo conto degli investimenti previsti tra il 2022 e il 2026 dal PNRR, sono possibili i seguenti andamenti.

1) occupazione: è ipotizzabile che l'occupazione recuperi già nel 2021 circa 461.000 posti di lavoro con un incremento sia a tempo determinato che indeterminato e un incremento del gettito contributivo da parte delle partite IVA e dei collaboratori iscritti alla gestione separata. Nel 2022 si dovrebbe superare il record occupazionale raggiunto nel luglio del 2019 per raggiungere i 23,95 milioni di attivi nel 2024. Per raggiungere questi ambiziosi (per l'Italia) obiettivi la condizione prima è una riduzione del livello degli ammortizzatori sociali e del reddito di cittadinanza che sussidia a fine 2021 oltre 4 milioni di cittadini, dei bonus di cui beneficiano le famiglie degli oltre 2,3 milioni di NEET e la riduzione dei lavoratori irregolari stimati in oltre 2,5 milioni anche attraverso strumenti di "contrasto di interessi" come i bonus facciate, ristrutturazioni edilizie, efficientamento energetico e acquisti diretti delle famiglie.

2) pensionati: il numero dei pensionati è previsto in aumento per effetto dei pensionamenti dei baby boomers ma in misura ridotta per i seguenti motivi: poiché nella maggior parte delle circa 400 mila richieste tra il 2019 e il 2021 di Quota 100, l'anticipo medio pensionistico è di 2 anni mentre le oltre 360 mila prestazioni anticipate (42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva e un anno in meno per le donne) hanno un anticipo di soli 3 mesi, il flusso degli anticipi 2019/2021 ridurrà i flussi di pensionamento dal 2022 in poi; a ridurre il numero delle pensioni concorre anche l'elevato numero di pensionati pari nel 2020 a 1.168.000 che percepiscono le rendite da 35 anni e più con età dei beneficiari molto avanzate.

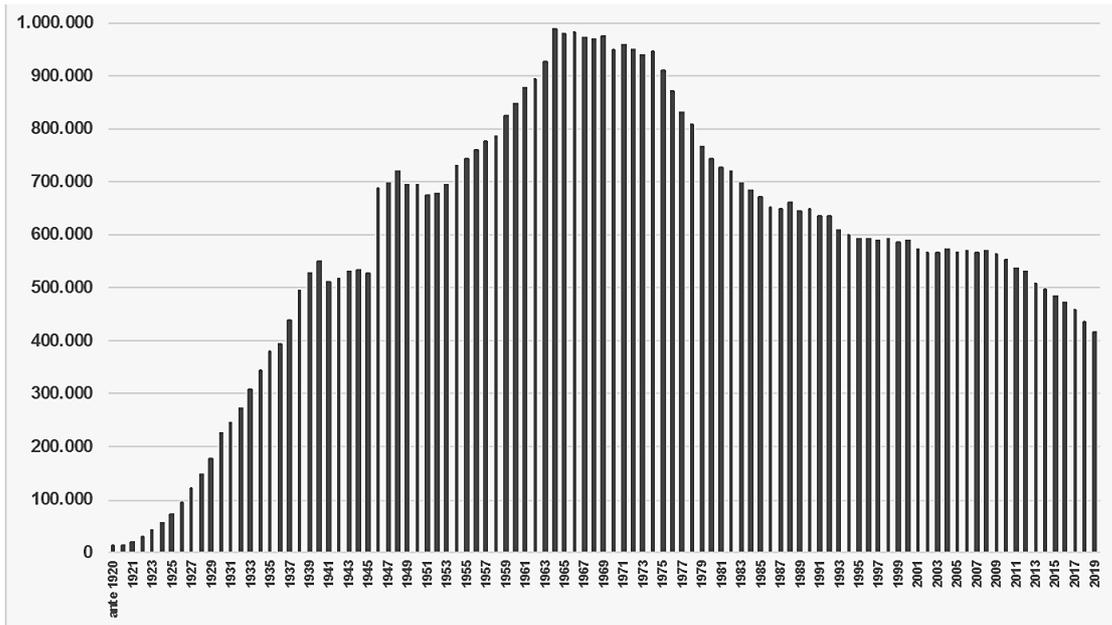
Pertanto, il **rapporto attivi pensionati** dovrebbe migliorare da 1,4238 a 1,45 per aumentare ancora nel 2024 in prossimità di 1,49.

Deficit INPS: Migliora, per effetto dell'incremento degli attivi anche il flusso dei contributi che consente una riduzione del deficit INPS 2021 a 24 miliardi dai 39,34 del 2020; il disavanzo migliora fino ad attestarsi a 20,8 miliardi nel 2024.

Il rapporto spesa pensionistica/PIL, come ampiamente descritto in questo Rapporto (e nei precedenti) è molto diverso da quello indicato nel NadeF che purtroppo da molto tempo inserisce nella spesa pensionistica ampie quote di assistenza verso le famiglie (assegni familiari), gli anziani e l'esclusione sociale. Nelle nostre proiezioni il rapporto dovrebbe ridursi dal 14,27% del 2020 al 13,19% nel 2021 per poi ridursi al 12,32% nel 2024 (**tabella 7.1**)¹³.

¹³ Rispetto alle previsioni del capitolo 1, paragrafo 1.3 sia la spesa pensionistica che il rapporto spesa/PIL sono identici fino al 2020; da quella data divergono perché nel capitolo 1 i valori del PIL, la spesa per pensioni e le entrate contributive sono ricavati dalla NadeF (Roma, 2 ottobre 2021) e incrementati con i tassi di variazione che si ricavano dalla citata Nota di aggiornamento al DEF 2021.

Figura 7.2 - Popolazione residente all'1.1.2020 per anno di nascita



Da questi dati possiamo considerare che ad oggi il nostro sistema pensionistico è sostenibile e lo sarà anche tra 15 anni, nel 2035 quando le ultime frange dei *baby boomers* nati dal dopoguerra al 1980 si saranno pensionati; in termini previdenziali, il pensionamento di queste numerose coorti è fondamentale poiché la popolazione ripartita per anno di nascita ci dice che i nati dal 1959 al 1977 e viventi nel 2020, sono oltre le 800 mila unità con punte tra il 1964 e il 1975 di circa un milione per anno; ovviamente non diventeranno tutti pensionati ma è prevedibile un alto numero di pensionamento per i prossimi 15 anni (*figura 7.1*).

Tuttavia, perché si mantenga la sostenibilità pensionistica, sono necessarie alcune condizioni: **1) *Le età di pensionamento***: premesso che anche un aumento delle nascite non risolverebbe il problema dell'aumento della forza lavoro né nel 2035 e neppure nel 2040 (nel 2040 un nato nel 2022 sarebbe ancora sui banchi di scuola), gran parte della responsabilità sul livello della sostenibilità è sulle spalle della politica che deve invertire la rotta di questi ultimi 10 anni nei quali l'età effettiva media di pensionamento, anche per i problemi creati dalla riforma Fornero, si è ridotta a circa 62 anni contro una media OCSE vicina ai 65 anni con grave rischio per la sostenibilità previdenziale e finanziaria (si ricordi l'ingente debito pubblico italiano) delle future generazioni. Infatti, dal 2012, tra 9 salvaguardie (le prime due fatte da Fornero), precoci, APE sociale, Quota 100 e i "lavori gravosi" di cui non v'è traccia in letteratura medico scientifica, nonché la pensione e il reddito di cittadinanza, oltre 850 mila lavoratori (85 mila l'anno) sono andati in pensione con i requisiti di età molto bassi riducendo gran parte dei risparmi previsti dalla riforma. Occorre quindi correlare l'età di pensionamento alla speranza di vita che in Italia è tra le più elevate a livello mondiale. Ma per alzare le età occorre riformare pesantemente l'organizzazione del lavoro, e qui veniamo al secondo punto. **2) *Invecchiamento attivo***: è giusto dare flessibilità al sistema pensionistico ma occorre anzitutto migliorare l'organizzazione del lavoro che in Italia è ancora arretrata: non si può andare sui ponteggi, in fonderia, alla guida di mezzi pubblici e così via, oltre una certa età; occorre programmare la carriera lavorativa prevedendo, al crescere dell'età, il passaggio a mansioni sempre più consone all'anagrafe e allo stato di salute del lavoratore, cosa di cui imprese, sindacato e politica in questi ultimi anni non si sono mai occupati e che però diventa improrogabile in presenza dell'invecchiamento della popolazione. **3) *Prevenzione*** anche qui il nostro Paese che è tra i primi

per aspettativa di vita, è arretrato nel progettare una vecchiaia in buona salute; ne sono prova le troppe persone non autosufficienti; in Italia manca addirittura una normativa e una gestione pubblica e privata per affrontare questo fenomeno che si amplierà molto nei prossimi anni; peraltro manca anche una legge organica sull'assistenza sanitaria integrativa che farebbe assai bene a tutti, finanze dello Stato comprese. **4) il mercato del lavoro** che oggi vede la quasi totalità della spesa pubblica indirizzata verso le politiche passive/assistenziali del lavoro e poco nulla sulle politiche attive, sulla formazione professionale e sulla formazione continua indispensabile se si vuole un **invecchiamento attivo**; occorre invertire la rotta con meno sussidi e più incentivi al lavoro; non si possono avere oltre 4 milioni di persone sussidiate che non cercano un impiego; e poi sostituire gran parte degli anticipi pensionistici con il **“secondo pilastro del sostegno al reddito”** vale a dire i fondi di solidarietà, i fondi esubero e i contratti di espansione o l'isopensione.

Ovviamente le previsioni scontano i vantaggi indotti dagli effetti delle politiche di investimento delle somme provenienti dai vari finanziamenti (Next generation EU, Bei, Sure e Mes), ipotizzando che l'intervento della BCE sui tassi e sulle emissioni prosegua per l'intero 2022 e si riduca in modo molto lento al fine di evitare un aumento troppo rapido della curva dei tassi che per un Paese fortemente indebitato come il nostro, potrebbe avere effetti gravi e riportare il costo del finanziamento del debito ai livelli pre 2015, il che raffredderebbe la ripresa.

In conclusione, la riduzione del numero dei pensionati è avvenuta grazie ai 2 **“stabilizzatori automatici** della spesa”, cioè l'età di pensionamento correlata all'aspettativa di vita e l'adeguamento alla stessa aspettativa dei coefficienti di trasformazione, dalle più stringenti norme per il pensionamento e **dall'elevato numero di cancellazione** delle pensioni in pagamento oltre i 35 anni. Le salvaguardie, l'APE sociale e Quota 100 hanno interrotto il percorso virtuoso mentre le continue decontribuzione hanno generato un deficit annuo di circa 20 miliardi coperto dalla GIAS e assai più costoso per via della rivalutazione annuale, delle somme accantonate. Permane poi un'elevata spesa di natura assistenziale evidenziata sia in termini di spesa, ormai vicina a quella pensionistica al netto delle imposte, sia per il grande numero di prestazioni assistenziali.

Nella situazione documentata ampiamente in questo Rapporto, appare necessaria la realizzazione di una **“banca dati dell'assistenza”** accompagnata dalla realizzazione definitiva della **“anagrafe generale dei lavoratori attivi”**, indispensabili sia per il monitoraggio della spesa assistenziale che, viste le innumerevoli cancellazioni per abusi potrebbe addirittura diminuire sia per l'attuazione delle politiche attive del lavoro¹⁴. Inoltre, visto il difficile finanziamento del nostro *welfare* e considerando che siamo già a livelli eccezionalmente alti di contribuzione previdenziale, sarebbe utile l'introduzione del cosiddetto **“contrasto di interessi”** per le famiglie e sulle spese dirette (si vedano i Rapporti precedenti), sull'esempio dei cosiddetti bonus che vanno dal 50 al 110% introdotti recentemente dai Governi prevalentemente in edilizia; ciò consentirebbe di ridurre sensibilmente la grande evasione fiscale e contributiva e redistribuire il carico fiscale oggi prevalentemente sulle spalle del lavoro dipendente.

Assai problematica è la **decontribuzione** (per il Sud, per le nuove assunzioni, per gli apprendisti ecc.) che aumentano il deficit tra entrate e uscite per prestazioni e che dovrebbero essere sostituite con il **“credito d'imposta”** positivamente sperimentato negli anni 2000 che premia i lavoratori e le imprese dinamiche e non le attività di mera sussistenza assistite. La decontribuzione al Sud è prevista dal cosiddetto **“decreto agosto”** che facendo propri i medesimi parametri utilizzati dalla

¹⁴ Le proposte che abbiamo avanzato per rivedere l'impianto della legge Monti/Fornero sono ampiamente riportate nel Rapporto del 2020 (n. 8) cui si rimanda per evitare ripetizioni.

Commissione per l'erogazione dei fondi europei, prevede per le regioni che nel 2018 avevano un PIL pro capite inferiore al 75% della media EU27 o compreso tra il 75% e il 90% e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale, uno sconto del 30% sui contributi previdenziali dovuti da lavoratori e aziende con esclusione dei premi Inail. Le regioni interessate sono quelle del Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna che beneficeranno dello sgravio solo per il trimestre ottobre-dicembre 2020, anche se, nel progetto del Governo, lo sconto dovrebbe durare fino al 2025 per poi scendere al 20% fino al 2027, e infine al 10% fino al 2029. Il costo previsto è di 4 miliardi per il 2022 e gli anni successivi finanziati anche con il Recovery Plan; tuttavia, il progetto necessita del via libera della Commissione Europea perché questi sconti sono considerati "aiuti di stato". L'insufficiente livello di sviluppo di alcune aree del Paese, in particolare delle otto regioni meridionali, è stato spesso compensato da politiche assistenziali che hanno però avuto l'effetto opposto di rallentare ulteriormente la crescita; in queste regioni per quasi 25 anni sono stati in vigore gli *sgravi contributivi totali* che tuttavia, sulla base delle statistiche occupazionali, non hanno prodotto nuova occupazione o sviluppo¹⁵. Questi sgravi contributivi non solo non hanno prodotto vantaggi competitivi, ma hanno ritardato lo sviluppo delle regioni del Sud esattamente come l'erogazione di prestazioni di invalidità (concessa in alcune aree del Paese solo per motivi economici) e altri sussidi specie in agricoltura; resta comunque una esigenza imprescindibile per il nostro Paese e cioè quella del necessario sviluppo del Sud in assenza del quale l'intero Paese è destinato a rimanere marginale e agli ultimi posti delle classifiche per sviluppo e occupazione. Per questo abbiamo proposto le ZESS (Zone economiche speciali sociali).

Tutte le novità normative aggiornate alla fine del 2021 sono riportate in appendice 1, con commenti e approfondimenti.

¹⁵ Nel 1994, a conclusione di una procedura d'infrazione in quanto questi sgravi erano considerato aiuti di Stato, il Commissario Karel Van Miert concluse un accordo con l'allora Governo Berlusconi ed in particolare con il Ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini con il quale tali sgravi furono eliminati progressivamente tra il 1995 e il 2002.

BOX 2 - La riclassificazione della spesa per pensioni e assistenziale

Descrizione	Per singola voce (milioni di euro)	Totale assistenza per le pensioni (milioni di euro)	Totale generale (milioni di euro)	Note	In % del PIL
A) Spesa complessiva trattamenti pensionistici base e complementari (da Casellario)			307.690	Da Casellario 31.12.2020 (INPS + INAIL + Casse prof. e Prev. Complementare, esclusi assegni familiari, pensioni di cittadinanza)	18,61
B) Spesa indennitaria INAIL (da Casellario)			4.022	Casellario 31.12.2020 (Indennizzi: le rendite indennitarie non sono assistenza sono contribute, ma sono state scorporate dalla spesa previdenziale)	0,24
C) Spesa pensioni complementari IVS private del 2° Pilastro (non comprende i Fondi integrativi gestioni INPS e quelli delle Casse professionali).			2.262	Casellario 31.12.2020 Previdenza complementare 2° Pilastro dei Fondi privati, categoriali e assicurativi sonostati scorporati dalla spesa previdenziale	0,14
D) Spesa complessiva pensionistica e assistenziale, al netto delle spese sub B, e C (da Casellario)			301.406	Casellario 31.12.2020. Al netto delle rendite indennitarie Inail sub B) e della Previdenza complementare 2° Pilastro sub C):	18,23
1) Spesa classificata assistenziale INPS e Guerra di cui:		25.018		Rendiconto 2020 e Pensioni Guerra da Casellario	1,51
1.1) Pensioni di invalidità civile e indennità accompagnamento	18.106			Rendiconto 2020. Trasferimento GIAS a copertura dei disavanzi di gestione del Fondo.	1,09
1.2) Agevolazioni a invalidi civili e maggiorazioni a invalidi civili	968			Rendiconto 2020	0,06
1.3) Pensioni di guerra	1.095			Casellario al 31.12.2020	0,07
1.4) Pensioni e assegni sociali e relative maggiorazioni	4.849			Rendiconto 2020	0,29
E) Spesa previdenziale da Casellario sub D) al netto delle spese classificate assistenziali sub 1) .			276.388		16,71
2) Altre spese assistenziali da sottrarre dalla spesa previdenziale E), di cui:		65.628		Voci di quote assistenziali contenute nelle pensioni, presenti nel punto E) del Casellario, scorporate con gli importi del Rendiconto 2020 per necessità di dettaglio	3,97
2.1) Integrazioni al minimo	7.024			Prestazione assistenziale a carico delle gestioni pensionistiche	0,42
2.2) Somma aggiuntiva (Quattordicesima - L. 127/2007)	1.467			Rendiconto 2020	0,09
2.3) Maggiorazioni sociali L.n. 140/1985	343			Rendiconto 2020	0,02
2.4) Maggiorazioni sociali Trattamenti minimi (Leggi varie)	1.162			Rendiconto 2020	0,07
2.5) Pensioni dei Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri ante 1989	977			Rendiconto 2020	0,06
2.6) Gestione FF.SS., Spedizionieri doganali, Porti GE e TS, ex Dazieri, Gest. Separata dello Stato di cui art. 2 L. n. 183/2011 (quota GIAS)	4.744			Rendiconto 2020 (trasferimento GIAS a copertura dei disavanzi di gestione dei Fondi)	0,29
2.7) Gestione IPOST (quota Gias L. n. 71/1994)	917			Rendiconto 2020	0,06
2.8) Quota parte delle invalidità ante legge 222/1984	5.526			Rendiconto 2020	0,33
2.9) Anticipo pensionamenti (blocco fino al 2026 incrementi anzianità delle pensioni anticipate e Quota 100)	5.730			Rendiconto 2020	0,35
2.10) Quota parte delle pensioni ex legge 21 luglio 1965, n. 903, per riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione	21.732			Rendiconto 2020	1,31
2.11) GIAS dipendenti pubblici	13.602			vedasi nota 2.11)	0,82
2.12) Totalizzazione periodi assicurativi D.L.vo 42/2006	477			Rendiconto 2020	0,03
2.13) Cumulo periodi assicurativi L.228/2012	261			Rendiconto 2020	0,02
2.14) Perequazione Sent. Corte Cost. n. 70/2018 e L. n. 127/2007	470			Rendiconto 2020	0,03
2.15) Quota parte prestazioni L.n. 59/1991 per miglioramenti delle pensioni settore privato e pubblico perequate in percentuale secondo l'anno di decorrenza.	448			Rendiconto 2020	0,03
2.16) Altri oneri a carico GIAS	748			Rendiconto 2020. Compreso l'importo aggiuntivo per 82 milioni e al netto dei	0,05
F) Spesa previdenziale da Casellario sub E) al netto di Altre spese assistenziali sub 2)		90.646	210.760		12,75
3) Spese assistenziali GIAS sulle pensioni non comprese nel Casellario, ma inserite nella Gestione PT - sostegno alla famiglia: da aggiungere all'assistenza		1.109		Da Osservatorio statistico famiglia del 2019, voci assistenziali pensionistiche non presenti nel casellario	0,07
3.1) Spesa per assegni nucleo familiare ai pensionati dipendenti e parasub. sett. privato (2019)	572			Osservatorio famiglia 2019 non presenti nel casellario	0,035
3.2) Spesa per assegni familiari ai pensionati autonomi (2019)	25			Osservatorio famiglia 2019 non presenti nel casellario	0,002
3.3) Pensioni di cittadinanza	512			Osservatorio reddito e pensione	0,031
	In % del PIL	SPESA ASSISTENZIALE	SPESA PREVIDENZIALE		In % del PIL
Totale Spesa assistenziale e previdenziale (al netto dell'assistenza, rendite INAIL e Previdenza Complementare 2° Pilastro)	5,55	91.755	210.760		12,75
(1) La spesa complessiva annua delle pensioni vigenti al 31 dicembre fornita dal Casellario è calcolata dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento). La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio). Fonte: INPS					
2.11) Rendiconto 2020. Comprende Quota parte ciascuna pensione, Oneri prepensionamenti, Magg. Ex combattenti, Totalizz. Periodi ass.vi, 14ma mensilità, Perequaz. L. 65/2016, Cumulo periodi ass.vi, Aboliz. Penalizzazioni accesso pensionamento, Quota GIAS pensioni ex Inpdap L.n. 183/2011.					

BOX 3 - Gli effetti della pandemia COVID-19 sui conti dell'INPS

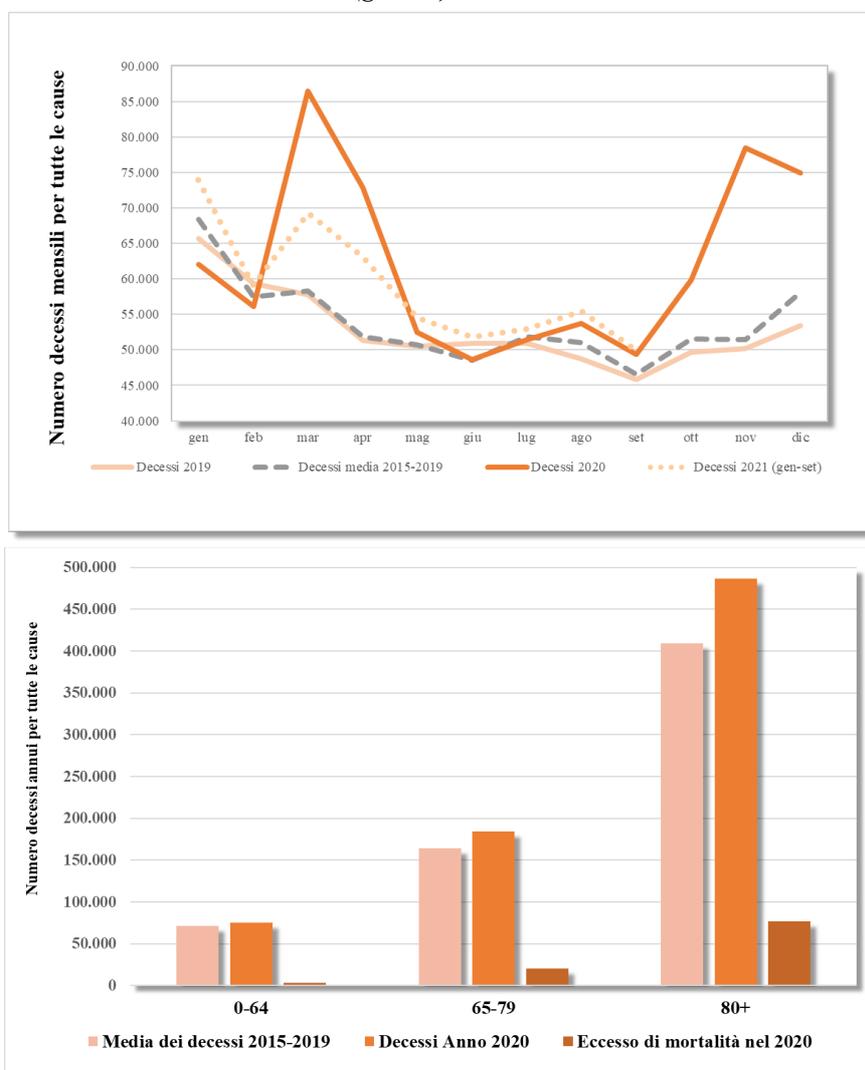
Nel 2020 l'Istat ha registrato un numero di decessi per tutte le cause pari a 746.146 persone con **un eccesso di mortalità di 100.526 soggetti**, rispetto alla media del quinquennio 2015-2019, pari a 645.620 deceduti per tutte le cause. Invece, i decessi per causa COVID-19 ufficialmente certificati per il 2020 dall'Istat e dall'ISS sono stati pari a 75.891, ma si ritiene che possano essere stati sottostimati, prova ne è l'anomalo eccesso di mortalità riscontrato nel 2020 per tutte le cause.

Se poi il confronto della mortalità viene fatto sul 2019, anno in cui l'Istat ha registrato 634.417 deceduti, l'eccesso di mortalità 2020 per tutte le cause aumenterebbe a 111.729 morti. Anche per il 2021 l'Istat dovrà registrare un eccesso di mortalità, sebbene di minore intensità rispetto al 2020, se paragonato alla media dei decessi 2015-2019 e all'anno 2019. L'andamento è già visibile nella **figura 7.3** che confronta i dati mensili dei decessi 2019, 2020 e 2021 fino a settembre (ultimo dato disponibile alla chiusura del presente Rapporto).

Figura 7.3 - Decessi mensili per tutte le cause della popolazione residente in Italia, confronto tra la media 2015-2019 e gli anni 2019, 2020 e 2021 (gennaio-settembre).

Eccesso di mortalità annua per classe di età tra i decessi media 2015-2019 e il 2020

Decessi mensili media 2015-19 e 2019, 2020, 2021(gen-set) - Eccesso di mortalità annua tra media 2015-19 e il 2020



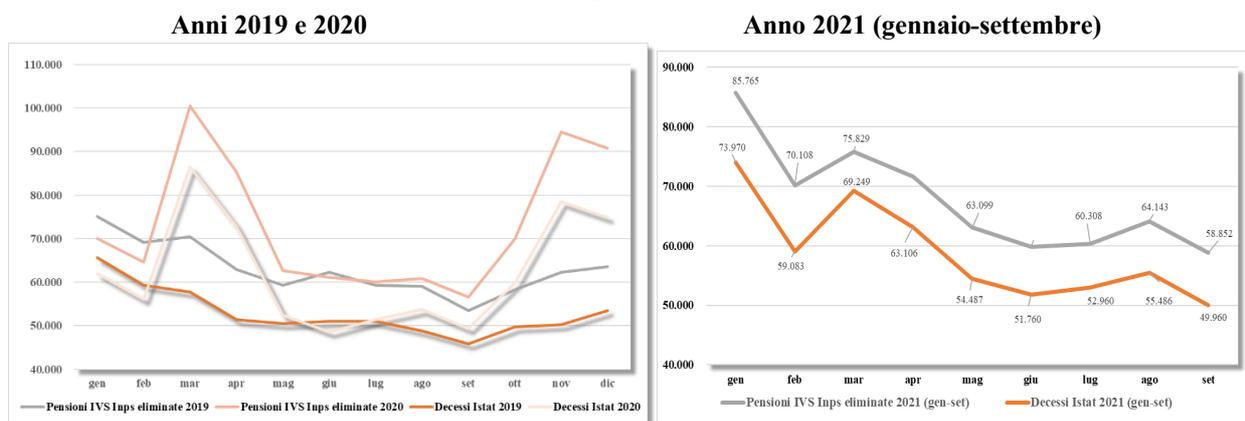
Fonte: Istat - Bilancio demografico mensile

L'eccesso di mortalità per tutte le cause del 2020 rispetto alla media 2015-2019 (*figura 7.1*) si è concentrato sulla popolazione più anziana ultra 65 enne e principalmente su quella con 80 e più anni; mentre per gli under 65 l'eccesso di mortalità è stato più modesto (in complesso circa 3.708 persone) dati compensati algebricamente dalla fascia più giovane degli under 50, per la quale è stato registrato addirittura un decremento della mortalità probabilmente dovuto ai vari *lockdown*, che hanno contribuito a diminuire gli incidenti stradali più gravi e gli infortuni sul lavoro mortali.

È stato esaminato l'impatto economico determinatosi a favore dell'INPS a seguito della cancellazione di numerose pensioni di Invalidità, Vecchiaia e Superstiti (IVS) per la morte degli anziani, pertanto dai 100.526 deceduti in più per tutte le cause sono stati esclusi quelli con età inferiore ai 65 anni e sono stati qui valutati solo i deceduti, quasi certamente già tutti pensionati, con **età uguale o superiore a 65 anni, pari a 96.818, il 96,3% dell'eccesso di mortalità complessiva**, che l'Istat e l'Iss pubblicano suddivisi solo in due gruppi di età senza distinzione di genere: il primo dai 65 ai 79 anni con 20.110 deceduti e il secondo 80 e più anni con 76.708 deceduti.

Osservando la *figura 7.4* è evidente la fortissima correlazione tra i dati Istat della mortalità mensile per tutte le cause degli anni 2019, 2020 e 2021 (gennaio-settembre) e l'analogo numero di pensioni IVS dell'INPS eliminate mese per mese. Ciò conferma che l'eccesso di mortalità per tutte le cause verificatosi nel 2020 e nel 2021, rispetto al 2019, è da attribuire per la quasi totalità a persone **pensionate** ultra 64enni, che percepivano in media circa 1,17 pensioni IVS (non sono disponibili i dati sulle pensioni assistenziali INPS eliminate). Infatti, la linea delle pensioni IVS eliminate dall'INPS mensilmente è parallela, ma ad una quota più alta, a quella dei decessi mensili Istat; la quota più elevata è spiegata da alcuni pensionati deceduti che possedevano più di un trattamento previdenziale IVS. I dati mensili INPS delle pensioni IVS eliminate rappresentano, pertanto, un buon "*indicatore*" dell'andamento della mortalità per tutte le cause.

Figura 7.4 - Confronto tra i decessi mensili Istat per tutte le cause e le pensioni IVS eliminate mensilmente per morte dall'INPS



Fonte: Istat – Bilancio demografico mensile e INPS Archivio pensioni eliminate

Ai 96.818 over 64 deceduti nel 2020, suddivisi in due gruppi di età, è stato assegnato il rispettivo reddito pensionistico medio annuo lordo di tutte le tipologie di pensione, pubblicato dall'INPS nell'Osservatorio statistico "*Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano*", ed è stata applicata la probabilità che la pensione della persona deceduta possa aver dato luogo ad una pensione di reversibilità. A quest'ultima è stata attribuita l'aliquota media di reversibilità applicata dopo la prescritta verifica del reddito del coniuge superstite, oltre a tener conto della differenza media di età tra i coniugi.

I risparmi INPS, quantificati **per il 2020 in 1,11 miliardi di euro** considerando anche il minor risparmio dovuto all'erogazione delle nuove reversibilità, sono stati proiettati per il **decennio 2020-2029** e si è ottenuto **un risparmio totale di 11,9 miliardi di euro**, ipotizzando che le persone decedute in anticipo, rispetto al normale andamento della mortalità, hanno perso numerosi anni di vita. A questo scopo sono state utilizzate le tavole di mortalità Istat 2019, un anno libero dalla pandemia, per calcolare gli **anni di vita potenzialmente persi** a causa della premorienza **dai 96.818 ultra 64enni deceduti in eccesso**: in media sono circa **13 anni di vita persi** per i 20.110 morti con 65-79 anni di età e in media circa **7 anni di vita persi** per i 76.708 morti con 80 e più anni, è stata inoltre stimata probabilisticamente la sopravvivenza dei loro coniugi superstiti.

Stima dei risparmi INPS sull'eccesso di mortalità complessiva dell'anno 2020 per le età di 65 e più anni, pari a 96.818 deceduti in eccesso rispetto alla media 2015-2019.									
Risparmi del decennio 2020-2019 stimati in relazione agli anni di vita potenzialmente persi									
2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
1.110	1.500	1.400	1.310	1.230	1.190	1.130	1.100	1.000	930

Fonti: Stime elaborate sui dati INPS, Istat e ISS

Effetti potenziali aggiuntivi di minore spesa potranno essere stimati solo nel 2022 quando saranno rese note dall'Istat e dall'ISS le informazioni, suddivise per età, sull'eccesso di mortalità del 2021 che ha colpito gli anziani con 65 e più anni. In tale sede sarà possibile aggiornare i dati e le proiezioni degli ulteriori risparmi INPS.

Tavole statistiche principali

Tab. 1.a - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali (milioni di euro) (1) (e) (f)															
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
1. Lavoratori dipendenti privati (a)															
- contributi	96.960	102.908	111.086	111.099	112.369	115.206	117.037	116.419	115.881	117.099	121.193	123.792	126.622	130.113	116.241
- prestazioni	99.417	102.837	106.767	110.360	112.541	114.881	117.772	119.259	119.494	118.976	118.974	120.124	122.172	123.773	124.905
- saldi	-2.457	71	4.319	739	-172	325	-734	-2.840	-3.613	-1.877	2.219	3.668	4.450	6.341	-8.664
2. Lavoratori dipendenti pubblici															
- contributi (2)	39.769	38.611	41.713	41.533	41.522	40.774	39.251	38.246	38.164	37.891	38.277	38.283	40.114	39.887	40.142
- prestazioni (3)	48.107	50.636	53.079	55.938	58.402	60.631	63.015	64.304	65.039	66.871	67.621	68.700	70.691	73.533	76.569
- saldi	-8.338	-12.026	-11.366	-14.405	-16.880	-19.858	-23.764	-26.058	-26.875	-28.980	-29.344	-30.417	-30.578	-33.646	-36.427
3. Lavoratori autonomi															
3.1. Artigiani															
- contributi	6.450	7.722	7.976	7.918	7.387	7.620	8.095	8.090	8.198	8.203	8.443	8.495	8.241	8.469	8.319
- prestazioni	8.535	9.109	9.659	10.235	10.656	11.050	11.299	11.710	11.739	11.849	11.733	11.708	11.940	11.673	11.717
- saldi	-2.084	-1.387	-1.684	-2.317	-3.269	-3.430	-3.204	-3.620	-3.541	-3.646	-3.290	-3.213	-3.699	-3.204	-3.398
3.2. Commercianti															
- contributi	7.093	8.188	8.481	8.649	8.840	9.129	9.677	9.909	10.147	10.312	10.727	10.966	10.588	10.885	10.680
- prestazioni	7.005	7.472	7.868	8.296	8.602	8.929	9.313	9.529	9.626	9.713	9.697	9.689	9.936	10.005	10.073
- saldi	87	717	613	353	-122	199	364	380	521	599	1.030	1.217	652	880	607
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri															
- contributi	1.025	1.006	1.013	1.036	1.054	1.067	1.129	1.162	1.213	1.223	1.249	1.272	1.308	1.322	1.315
- prestazioni	3.380	3.511	3.475	3.336	3.835	3.966	4.533	4.277	4.359	4.355	4.061	3.969	3.826	3.702	3.445
- saldi	-2.355	-2.505	-2.463	-2.299	-2.781	-2.899	-3.403	-3.116	-3.146	-3.133	-2.812	-2.697	-2.518	-2.380	-2.130
4. Liberi professionisti (b)															
- contributi	4.665	4.981	5.275	5.590	5.917	6.377	6.697	7.155	7.318	7.557	7.996	8.236	8.542	8.884	9.214
- prestazioni	2.544	2.691	2.842	2.999	3.138	3.281	3.515	3.753	3.962	4.121	4.302	4.475	4.703	5.037	5.338
- saldi	2.121	2.289	2.433	2.592	2.778	3.096	3.182	3.402	3.356	3.436	3.694	3.761	3.839	3.847	3.877
5. Fondo clero															
- contributi	30	31	31	32	32	31	33	33	33	31	31	31	30	31	31
- prestazioni (h)	89	93	96	99	99	99	100	103	102	102	100	97	95	91	74
- saldi	-59	-62	-65	-67	-66	-68	-67	-70	-69	-70	-69	-66	-65	-59	-43
6. Gestione lavoratori parasubordinati (c)															
- contributi	4.559	6.215	6.570	6.589	8.117	6.922	7.550	7.327	7.568	7.908	7.445	7.654	8.090	8.572	8.167
- prestazioni	116	174	236	302	385	457	467	554	625	711	806	866	1.004	1.181	1.348
- saldi	4.443	6.041	6.334	6.286	7.732	6.466	7.083	6.773	6.943	7.197	6.639	6.788	7.087	7.391	6.819
7. Tot. Integrativi (d)															
- contributi	859	861	868	836	892	892	937	1.022	1.069	1.110	1.162	1.172	1.214	1.236	1.290
- prestazioni	1.016	1.016	1.013	1.025	1.027	1.085	1.104	1.137	1.165	1.198	1.211	1.215	1.231	1.261	1.267
- saldi	-157	-155	-144	-188	-136	-193	-167	-115	-96	-88	-49	-42	-17	-25	23
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE															
- contributi	161.411	170.523	183.012	183.283	185.770	188.018	190.408	189.363	189.591	191.335	196.522	199.842	204.750	209.398	195.400
- prestazioni	170.210	177.540	185.035	192.590	198.685	204.379	211.117	214.626	216.112	217.897	218.504	220.843	225.599	230.255	234.736
- saldi	-8.799	-7.017	-2.022	-9.307	-12.915	-16.362	-20.710	-25.263	-26.521	-26.562	-21.981	-21.001	-20.849	-20.856	-39.336
Quota Gias per le gestioni pensionistiche (4) (5)	30.913	31.766	32.626	32.782	33.577	33.705	31.780	33.292	33.356	36.045	35.228	35.583	35.824	37.779	39.994
SPESA PENSIONISTICA	201.123	209.306	217.661	225.372	232.262	238.084	242.897	247.918	249.468	253.942	253.731	256.425	261.423	268.034	274.729
Spesa pensionistica in % del PIL															
- al lordo Gias	12,95	12,96	13,29	14,29	14,41	14,44	14,95	15,37	15,33	15,34	14,96	14,77	14,76	14,93	16,61
- al netto Gias	10,96	10,99	11,30	12,21	12,33	12,40	13,00	13,31	13,28	13,16	12,89	12,72	12,74	12,83	14,20

(1) Si tratta di pensioni previdenziali; sono quindi escluse le pensioni assistenziali (assegni e pensioni sociali, pensioni di guerra, pensioni di invalidità civile e indennità di accompagnamento) e le prestazioni assistenziali (quattordicesima mensilità, maggiorazioni sociali varie, social card) nonché le pensioni indennitarie erogate dall'INAIL. La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (GIAS) e di altri enti. Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei trasferimenti dallo Stato (GIAS), dalla GPT (Gestione prestazioni temporanee), dalle regioni (cifre minime) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive che per il 2011 ammontano a 15.613 milioni di euro, per il 2012 a 18.085 milioni di euro, per il 2013 a 17.453 milioni, per il 2014 a 16.791, per il 2015 a 15.032,36 milioni, per il 2016 a 15.276,60 milioni, per il 2017 a 14.362,88, per il 2018 pari a 13.988,25, per il 2019 pari a 14.531,05 milioni di euro, e per il 2020 pari a 10.304,46 milioni di euro. (2) È escluso il contributo aggiuntivo a carico dello Stato previsto dalla L. 335/95, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 milioni nel 1995, 4.719 milioni nel 1996, 5.538 mln. nel 1997, 6.876 mln. nel 1998, 8.227 mln. nel 1999, 8.724 mln. nel 2000, 8.671 mln. nel 2001, 9.153 mln. nel 2002, 8.789 mln. nel 2003, 8.833 mln. nel 2004, 8.447 mln. nel 2005, 9.147 mln. nel 2006, 10.089 mln. nel 2007, 8.523 nel 2008, 9.104 nel 2009, 9.700 nel 2010, 10.350 nel 2011, 10.500 nel 2012, 10.600 nel 2013, 10.800 milioni nel 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 (3) Nel 2020 le prestazioni erogate ai dipendenti pubblici ammontano a 76.569 milioni di euro, di cui 13.602 mln sono a carico della GIAS, ex art. 2, comma 4, della legge n.183/2011. Per coerenza con la serie storica dei precedenti esercizi, le prestazioni 2020 includono quindi 13.602 mln di euro di GIAS (quota che in passato era posta di fatto a carico dello Stato e che nella nuova gestione INPS viene classificata come GIAS). Pertanto l'importo effettivo delle prestazioni a carico della gestione ammonta a 62,967 milioni di euro. (4) Il dato complessivo della GIAS per prestazioni pensionistiche (39.994 milioni di euro) va integrato con l'ammontare della quota GIAS di cui alla nota 3, per cui il valore totale della GIAS risulta di 53.596 milioni di euro (39.994 + 13.602). (5) I principali interventi della GIAS (Gestione per gli interventi assistenziali) riguardano prevalentemente i prepensionamenti, la "quota parte" stabilita dall'art. 37 della legge 88/89, le pensioni di annata e le pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. Quest'ultima voce fa seguito al nuovo riparto tra spesa previdenziale e assistenziale stabilito dalla legge 449/97, art. 59. I dati disaggregati GIAS sono analizzati nel presente rapporto al capitolo 4 (a) La voce "Lavoratori dipendenti privati" comprende gli iscritti a: FPLD, ENPALS, IPOST, INPGI Gestione Sostitutiva e tutti i Fondi Speciali di cui alla tabella B31 e B32, esclusi gli iscritti al Fondo Clero. (b) La voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, ad esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab. 1.b, 1.c); non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani). (c) La gestione è stata istituita a partire dal marzo 1996. (d) Il Totale Integrativi comprende i Fondi Integrativi INPS (Fondo Gas, Fondo Esattoriali, Fondo Addetti alle Miniere, Fondo Enti Disciolti e Fondo per il personale del consorzio autonomo del porto di Genova e dell'ente autonomo del porto di Trieste) e i Fondi Integrativi delle Casse 509 (Fondazione Enpaia, Fasc ed Enasarco). (e) È possibile che i dati relativi agli anni precedenti analizzati nei Rapporti annuali, possano aver subito piccole variazioni dovute ad assestamenti dei bilanci successivi. (f) Tutte le annualità antecedenti al 2006 (di ogni tabella) sono consultabili nelle serie storiche disponibili sul sito web www.itinerariprevidenziali.it (h) Per il Fondo Clero, a partire dal 2020 dal totale prestazioni è stato tolto l'importo (pari a 13.264 milioni) relativo alle trattenute ai pensionati del fondo, titolari di altra pensione a carico dall'assicurazione generale obbligatoria o di altri trattamenti di previdenza sostitutivi, ovvero esclusivi o esonerativi dell'AGO, e l'importo (pari a 399.000 euro) relativo al recupero di prestazioni da effettuare in occasione delle riliquidazioni dei trattamenti pensionistici.

Tab. 2.a - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite, sulla spesa per pensioni (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<i>1. Lavoratori dipendenti privati</i>	-2,47	0,07	4,05	0,67	-0,15	0,28	-0,62	-2,38	-3,02	-1,58	1,87	3,05	3,64	5,12	-6,94
<i>2. Lavoratori dipendenti pubblici</i>	-17,33	-23,75	-21,41	-25,75	-28,90	-32,75	-37,71	-40,52	-41,32	-43,34	-43,39	-44,27	-43,26	-45,76	-47,57
<i>3.1. Artigiani</i>	-24,42	-15,23	-17,43	-22,63	-30,68	-31,04	-28,36	-30,91	-30,17	-30,77	-28,04	-27,44	-30,98	-27,45	-29,00
<i>3.2. Commercialisti</i>	1,25	9,59	7,79	4,25	-1,42	2,23	3,91	3,99	5,41	6,17	10,62	12,56	6,56	8,79	6,03
<i>3.2. Coltiv. diretti, coloni e mezzadri</i>	-69,68	-71,34	-70,86	-68,93	-72,51	-73,09	-75,08	-72,84	-72,18	-71,93	-69,26	-67,95	-65,82	-64,28	-61,83
<i>4. Liberi professionisti</i>	83,38	85,06	85,63	86,42	88,54	94,36	90,52	90,65	84,72	83,38	85,88	84,03	81,64	76,37	72,63
<i>5. Fondo clero</i>	-66,56	-66,73	-67,73	-67,98	-67,14	-68,31	-67,32	-67,86	-67,82	-69,26	-69,09	-68,25	-68,18	-65,62	-57,99
<i>6. Lavoratori Parasubordinati</i>	3815,43	3472,11	2686,00	2078,45	2009,08	1415,51	1516,77	1222,85	1110,96	1011,97	823,78	784,09	705,95	625,95	505,76
<i>7. Totale Integrativi</i>	-15,48	-15,26	-14,26	-18,38	-13,19	-17,77	-15,16	-10,11	-8,24	-7,33	-4,06	-3,49	-1,40	-1,96	1,85
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	-5,17	-3,95	-1,09	-4,83	-6,50	-8,01	-9,81	-11,77	-12,27	-12,19	-10,06	-9,51	-9,24	-9,06	-16,76

(1) Vedasi note in tab. 1.a

Tab. 3.a - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<i>1. Lavoratori dipendenti privati</i>	97,53	100,07	104,05	100,67	99,85	100,28	99,38	97,62	96,98	98,42	101,87	103,05	103,64	105,12	93,06
<i>2. Lavoratori dipendenti pubblici</i>	82,67	76,25	78,59	74,25	71,10	67,25	62,29	59,48	58,68	56,66	56,61	55,73	56,74	54,24	52,43
<i>3.1. Artigiani</i>	75,58	84,77	82,57	77,37	69,32	68,96	71,64	69,09	69,83	69,23	71,96	72,56	69,02	72,55	71,00
<i>3.2. Commercialisti</i>	101,25	109,59	107,79	104,25	98,58	102,23	103,91	103,99	105,41	106,17	110,62	112,56	106,56	108,79	106,03
<i>3.2. Coltiv. diretti, coloni e mezzadri</i>	30,32	28,66	29,14	31,07	27,49	26,91	24,92	27,16	27,82	28,07	30,74	32,05	34,18	35,72	38,17
<i>4. Liberi professionisti</i>	183,38	185,06	185,63	186,42	188,54	194,36	190,52	190,65	184,72	183,38	185,88	184,03	181,64	176,37	172,63
<i>5. Fondo clero</i>	33,44	33,27	32,27	32,02	32,86	31,69	32,68	32,14	32,18	30,74	30,91	31,75	31,82	34,38	42,01
<i>6. Lavoratori Parasubordinati</i>	3.915,43	3.572,11	2.786,00	2.178,45	2.109,08	1.515,51	1.616,77	1.322,85	1.210,96	1.111,97	923,78	884,09	805,95	725,95	605,76
<i>7. Totale Integrativi</i>	84,52	84,74	85,74	81,62	86,81	82,23	84,84	89,89	91,76	92,67	95,94	96,51	98,60	98,04	101,85
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	94,83	96,05	98,91	95,17	93,50	91,99	90,19	88,23	87,73	87,81	89,94	90,49	90,76	90,94	83,24

(1) Vedasi note in tab. 1.a

Tab. 4.a - Numero contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
NUMERO CONTRIBUENTI (mg1)															
<i>Lavoratori dipendenti privati (1)</i>	13.070	13.308	13.443	13.290	13.102	13.679	13.671	13.460	13.437	14.169	13.799	14.261	14.266	14.551	14.213
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	3.412	3.384	3.360	3.334	3.292	3.234	3.104	3.040	3.226	3.252	3.305	3.272	3.338	3.301	3.306
<i>Artigiani</i>	1.881	1.894	1.902	1.890	1.856	1.850	1.818	1.773	1.736	1.689	1.662	1.632	1.590	1.553	1.530
<i>Commercianti</i>	1.992	2.023	2.044	2.086	2.081	2.157	2.178	2.193	2.173	2.160	2.151	2.132	2.090	2.044	2.020
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	519	500	486	477	470	463	460	457	453	448	447	445	451	445	434
<i>Liberi professionisti (2)</i>	996	1.026	1.059	1.090	1.124	1.145	1.169	1.199	1.262	1.286	1.296	1.304	1.307	1.318	1.326
<i>di cui Medici (b)</i>	333	338	342	346	349	353	355	355	356	361	362	364	366	371	375
<i>Fondo clero</i>	20	20	20	20	20	20	20	19	19	18	18	18	18	18	18
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	1.789	1.808	1.821	1.730	1.709	1.741	1.707	1.563	1.526	1.441	1.249	1.247	1.303	1.330	1.326
<i>Totale Integrativi</i>	296	294	289	280	316	311	305	337	341	327	323	319	322	313	303
NUMERO PENSIONI (mg1) (8)															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	10.573	10.521	10.449	10.337	10.222	10.086	9.895	9.708	9.563	9.400	9.227	9.094	8.947	8.842	8.735
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	2.539	2.612	2.648	2.691	2.739	2.785	2.813	2.813	2.839	2.864	2.891	2.875	2.917	2.999	3.056
<i>Artigiani</i>	1.460	1.513	1.541	1.569	1.597	1.618	1.624	1.639	1.646	1.661	1.666	1.687	1.707	1.726	1.741
<i>Commercianti</i>	1.269	1.312	1.331	1.345	1.375	1.378	1.381	1.390	1.389	1.393	1.390	1.401	1.414	1.433	1.448
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	1.905	1.891	1.848	1.805	1.772	1.729	1.678	1.633	1.587	1.536	1.488	1.441	1.399	1.356	1.312
<i>Liberi professionisti (2)</i>	254	263	269	276	283	295	311	325	343	354	366	381	397	420	440
<i>di cui Medici (a)</i>	141	147	149	152	156	162	173	179	185	192	198	209	218	235	248
<i>Fondo clero</i>	15	15	15	15	14	14	14	14	14	13	13	13	13	12	12
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	120	158	184	208	232	256	276	302	331	361	387	419	449	472	498
<i>Totale Integrativi</i>	154	154	152	152	150	138	140	157	159	161	162	159	160	160	160
CONTRIBUZIONE MEDIA (€) (3)															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	6.559	6.946	7.403	7.202	7.406	7.313	7.272	7.417	7.419	7.250	7.763	7.726	7.969	8.024	7.540
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	11.656	11.410	12.415	12.458	12.613	12.610	12.645	12.583	11.832	11.650	11.582	11.700	12.019	12.083	12.111
<i>Artigiani</i>	3.406	4.055	4.170	4.167	3.955	4.080	4.408	4.517	4.677	4.771	4.996	5.135	5.060	5.280	5.253
<i>Commercianti</i>	3.551	4.038	4.138	4.137	4.065	4.210	4.412	4.489	4.641	4.714	4.929	5.065	4.981	5.199	5.151
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	1.769	1.824	1.858	1.942	2.005	2.050	2.202	2.313	2.473	2.542	2.637	2.728	2.798	2.864	2.920
<i>Liberi professionisti (2)</i>	4.567	4.750	4.881	5.030	5.167	5.477	5.644	5.888	5.726	5.806	6.102	6.249	6.471	6.732	6.945
<i>di cui Medici</i>	4.911	5.194	5.340	5.661	5.888	6.039	5.067	6.067	6.067	7.067	8.067	9.067	7.970	7.996	8.575
<i>Fondo clero</i>	1.513	1.557	1.550	1.610	1.575	1.609	1.664	1.707	1.740	1.735	1.722	1.717	1.697	1.740	1.743
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	2.549	3.437	3.608	3.809	4.750	3.960	4.405	4.671	4.942	5.470	5.907	6.031	5.965	6.148	5.856
<i>Totale Integrativi</i>	2.758	2.783	2.851	2.830	2.684	2.829	3.026	2.994	3.101	3.358	3.562	3.636	3.739	3.913	3.898
PENSIONE MEDIA (€) (4)															
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	10.833	11.203	11.568	12.117	12.360	12.666	12.887	13.400	13.686	13.993	14.464	14.742	15.141	17.234	17.768
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	18.696	19.357	19.844	20.786	21.309	21.849	22.365	22.680	24.052	23.374	23.552	24.168	24.458	24.520	25.052
<i>Artigiani</i>	8.661	9.020	9.375	9.797	10.032	10.407	10.687	11.056	11.264	11.463	11.609	11.820	12.078	8.703	8.820
<i>Commercianti</i>	7.817	8.171	8.504	8.932	9.143	9.535	9.797	10.148	10.362	10.568	10.731	10.938	11.264	8.166	8.268
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	6.151	6.340	6.521	6.790	6.910	7.032	7.156	7.581	7.731	7.844	7.938	8.038	8.221	5.652	5.666
<i>Liberi professionisti (2)</i>	9.758	9.986	10.357	10.707	10.377	10.888	11.057	11.436	11.484	11.519	11.579	11.524	11.629	11.982	12.139
<i>di cui Medici</i>	6.319	6.305	6.528	6.628	5.653	6.650	6.701	6.936	6.980	7.010	7.140	7.214	7.516	7.816	8.230
<i>Fondo clero</i>	6.720	7.026	7.146	7.399	7.446	7.571	7.784	8.018	8.094	8.098	8.115	8.135	8.212	8.424	7.260
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	955	1.072	1.278	1.418	1.564	1.684	1.833	1.978	2.074	2.159	2.265	2.396	2.574	2.777	2.989
<i>Totale Integrativi</i>	6.455	6.525	6.593	7.507	6.732	6.316	6.510	6.846	7.076	7.209	7.297	7.396	7.443	7.914	7.969

(1) La voce 'lavoratori dipendenti privati' comprende le seguenti gestioni: Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD), Fondo Trasporti, Fondo Telefonici, Fondo Elettrici, Volo, Fondo Imposte consumo, Fondo Enti Pubblici Creditizi, Dipendenti delle FFSS, Istituto Dirigenti di Azienda (Impdai), Istituto Giornalisti Inpgi per la sola gestione sostitutiva, Enpals, Ipost. Per dettaglio vedasi Tab. B31a e tab. B32a.

(2) La voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, ad esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab 1.b, 1.c); non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani).

(3) Il contributo medio è al netto dei trasferimenti GIAS e considera i contributi ordinari della produzione, i contributi volontari, i contributi di solidarietà, riserve e valori capitali di riscatto versati dagli iscritti.

(4) I valori in tabella sono relativi agli importi delle pensioni medie in pagamento a fine anno; la pensione media è relativa alle rate di pensione al lordo della GIAS; il numero delle pensioni è rilevato dalle pensioni vigenti e in pagamento alla fine di ogni anno. Per il calcolo della pensione media fino al 2018 è stata usata la spesa per pensione IVS. Dal 2019, per un aggiornamento della metodologia di calcolo, sono state utilizzate le rate di pensione al netto degli assegni al nucleo familiare, al netto del recupero di prestazioni e al lordo dei trasferimenti.

(a) Per i medici, il numero delle pensioni è pari alla somma del numero pensioni di tutte le 5 Gestioni ENPAM. Per il dettaglio vedere serie delle tabelle d) sul sito Web del Rapporto.

(b) Per i medici, il numero dei contribuenti totale è pari al numero degli iscritti alla sola gestione generici A. Per il dettaglio vedere serie delle tabelle d) sul sito Web del Rapporto.